

LAZZARO

“Lazzaro, vieni fuori!” (Gv 11, 17-52)

Nel Vangelo di Giovanni è riportato il miracolo più straordinario tra tutti quelli attribuiti a Gesù: la risurrezione di Lazzaro. Nei racconti evangelici vengono citate in tutto 3 persone risuscitate da Gesù, tre segni potenti lasciati alla catechesi della Chiesa primitiva: la figlioletta del capo della Sinagoga, risuscitata mentre si trovava ancora in casa (Mc 5, 41-42); il giovane figlio della vedova, risuscitato mentre, già fuori città, veniva portato al sepolcro (Lc 7, 14-15) e, appunto, Lazzaro, morto da quattro giorni e posto già nel sepolcro.

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. (...) Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. (...) Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho

detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Sant'Agostino, nel suo commento al Vangelo di Giovanni (Om. 49) inquadra chiaramente queste risurrezioni dai morti come strettamente legate alla Signoria di Cristo sul peccato, su qualunque peccato. La morte che ci deve spaventare, infatti, è la morte dello spirito, la separazione da Dio. Della morte fisica sappiamo infatti, come Marta, che risorgeremo nell'ultimo giorno!

La figlia dodicenne del capo della sinagoga, svegliata da Gesù con la famosa frase "Talita Kum", rappresenta coloro che appena sono entrati nel peccato, acconsentendovi magari solo con il pensiero (la morte è confinata all'interno di queste anime, nella loro casa). Il figlio unico della vedova fu risuscitato da Gesù, mentre lo portavano al sepolcro. Egli rappresenta coloro che, dopo aver acconsentito con la volontà al peccato, lo tramutano in opere concrete. Costoro sono ormai dei morti che stanno andando alla sepoltura! Ma qui, con Lazzaro, siamo di fronte a un morto che già puzza, sul cui sepolcro è stata posta ormai una pietra. E' il morto ormai prigioniero di un'abitudine peccaminosa, di un vizio, al quale, a seguito della separazione completa da Dio, è chiusa la porta della speranza da un macigno.

Bene. Gesù è Signore, Gesù è la vita! Non esiste morte e non esiste peccato dal quale Egli non ti possa liberare con la Sua grazia! Ad ogni uomo disperato, ridotto ad un cumulo di ossa inaridite o, meglio, avvolto di bende puteolenti come quelle che ricoprivano Lazzaro, Gesù, Signore, può dire: "Vieni

fuori!”. Egli ha il potere di far venire fuori dalle tenebre chi è già in decomposizione.

Così Gesù, Colui che spezza il cerchio di morte entro cui è chiuso ogni essere umano, incapace di amare, di passare all'altro, intima agli evangelizzatori di spostare la pietra dal sepolcro! L'annuncio del *kerigma*, cioè della passione, morte e risurrezione di Cristo in remissione dei nostri peccati, corrisponde a questo togliere la pietra dal sepolcro. Nell'anima di chi è disperato un raggio di luce si fa largo, si riaccende la Speranza. E qui la potenza di Cristo, la Sua Parola, la stessa che ha fatto i cieli e la terra, crea l'uomo nuovo: “Vieni fuori, Lazzaro!”. Quanti, affondati nel vizio dell'alcol, della droga, di qualunque perversione, hanno realmente ascoltato questa voce e ora, vivi, cantano le lodi di Dio!

Gesù non ha schifo dei tuoi peccati, degli odori di decomposizione che già sprigiona la tua anima! Gesù è il Signore della vita e chiama alla vita! Questo Vangelo pone allora una serie di domande alla nostra vita ed alla nostra conversione. Sei o sei stato tu quel Lazzaro chiuso nel sepolcro senza speranza (morto)? Quando hai udito la voce di Cristo che ti chiamava per nome? Stai ancora liberandoti dalle bende maleodoranti che ti avvolgevano? Hai avuto la gioia, dopo aver conosciuto Gesù Cristo, di annunciare il *kerigma* con la potenza dello Spirito Santo? Insomma, hai mai fatto rotolare la pietra dal sepolcro di qualche tuo amico o conoscente?